

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLI - Vol. XLV Firenze-Roma, 1° Novembre 1914

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2113

SOMMARIO: Dopo tre mesi di neutralità. — Dei provvedimenti economici e finanziari in Austria-Ungheria. VINCENZO PORRI. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** GASTON ROULLEAU, *Les Reglements par effets de commerce en France et à l'étranger*. — GAETANO SANGIORGIO, *Il Commercio del Mondo*. — La colonizzazione della Somalia Italiana. — Riscossioni dello Stato a tutto il mese di Settembre 1914. — Le banche rumene nel 1913. — **FINANZE DI STATO:** Il bilancio della Grecia per il 1914. — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Consumo dello zucchero per l'Inghilterra. — La produzione dell'oro nell'India Inglese. — Commercio e navigazione della Tunisia nel 1913. — La produzione della ghisa agli Stati Uniti. — La popolazione della Grecia ingrandita. — L'industria dei concimi chimici. — La minor frequenza sui tram di Milano. — Le emissioni mondiali nel 1913. — Un prestito svizzero di 50 milioni. — La mano d'opera in Inghilterra. — Corso medio dei cambi. Quotazioni alla Borsa di Bordeaux. — La Banca Austro-Ungarica riduce lo sconto. — **PROSPETTO QUOTAZIONI, CAMBI, SCONTI, VALORI E SITUAZIONI BANCARIE.**

DOPO TRE MESI DI NEUTRALITÀ.

Non sarà fuori di luogo, al chiudersi di un periodo di novanta giorni così gravido di avvenimenti e così irto di difficoltà, compiere una breve rivista della condotta interna ed esterna del nostro paese, sia nei riguardi del contegno tenuto dagli italiani, sia più specialmente in quelli delle direttive segnate dal Governo.

E' indubitato che alla disorientazione ed alla impulsività delle prime settimane dallo scoppiare della guerra, è subentrato un periodo di calma e di riflessione, il quale ha condotto agevolmente a comprendere come impegni contrattuali o sentimentalisti improvvisati non erano veramente atti a formare le mete più desiderabili e più opportune per far conseguire al paese dei possibili vantaggi.

Il cruccio immediato ed ormai remoto dei più per la dichiarazione di neutralità, il timore esageratamente formulato da altri di non poter partecipare ad un eventuale bottino (che pareva loro dovesse essere afferrabile a breve scadenza, e pel quale da alcuni ancor oggi si insiste come di un indiscutibile diritto acquisito, mentre non sappiamo veder troppo chiaramente perchè, per quale valida ragione sia d'un tratto divenuta impellentemente necessaria una conquista qualsiasi per l'Italia, che, sebbene sempre angurabile, pochi mesi or sono non era però ancor sognata) si sono dileguati per dar luogo ad un più serio raccoglimento, ad una più chiara visione degli enormi vantaggi che possono derivare anche e forse più da una vigile attesa.

Uomini di fama e di spiccato amor patrio hanno pertanto cominciata una crociata efficacissima per la unione e la concordia delle diverse tendenze politiche del paese, e non può dirsi che sia mancato il loro successo, poichè chi ricorda gli ordini del giorno votati, dai so-

cialisti, dai repubblicani, dai radicali, dai nazionalisti nella foga delle prime ore di ansia, non può non riconoscere ora attutiti gli improvvisi bollori, e plasmate sapientemente le disparate tendenze ad un contegno più uniforme e moderato.

Non strillano più i nazionalisti, non sono più riluttanti a considerare la possibilità di prendere le armi buona parte dei socialisti, tacciono finalmente, e ciò vale consenso, i radicali, i repubblicani ed altri. Si è formata dunque o si va formando una coscienza unica e quasi generale, la quale mano mano accede al sommo e fondamentale principio di una sana disciplina, nell'attendere che chi in sostanza è responsabile e solo conosce tutte le opportunità, tutte le difficoltà, tutte le quotidiane mosse dello scacchiere internazionale, indichi al paese la attitudine da tenere.

E questa benefica respiscenza, che permette di contare quasi sicuramente su una unità effettiva e reale, se da una parte addimostra un passo fatto nelle coscienze delle classi più intelligenti e più colte del popolo italiano, e per riflesso nella immensa falange di coloro che non comprendono, segna dall'altro un merito innegabile del Governo, che è riuscito a raccogliere intorno a sé, con tenacità e fermezza di indirizzo, colla sincerità e prudenza dei suoi atti, un sempre più ampio suffragio di consensi.

Nel venire ad analizzare brevemente i punti salienti della azione svolta dall'attuale Ministero e per esso principalmente dal suo capo, il quale indubbiamente ha mostrato, nei limiti del possibile, non solo di esser capace di svolgere un'opera personale di non indifferente mole, ma di aver saputo non far risentire troppo della mancanza fortuita di alcuni collaboratori o della inadeguata collaborazione di altri, dove meno felice poté essere la sua scelta, quando si mise al difficile compito di comporre un Gabi-

netto, non abbiamo bisogno di ricordare che non è per noi di consuetudine il plauso, bensì anzi abituale la critica e talvolta severa verso qualsiasi amministratore della cosa pubblica, qualunque ne sia il partito o l'azione, allorché possiamo essere convinti che le direttive non riescono opportunamente vantaggiose per il paese.

Ma poichè già nello svolgersi degli eventi e nel corso della funzione legislativa che il Governo ha dovuto addossarsi nell'attuale periodo, a fianco di quella esecutiva, non abbiamo mancato e non mancheremo di rilevare di caso in caso le deficienze, gli inconvenienti, gli errori, che secondo il nostro avviso abbiamo ritenuto o riterremo di dover rilevare, ci piace questa volta, in questa rassegna comprensiva dei tre mesi di contingenze eccezionali, imprevedibili e forse non probabilmente ripetibili, prescindere da tutto ciò che potrebbe essere oggetto di mende, per considerare se nelle linee generali possa trovarsi ragione di demerito.

Ormai non v'ha oggi chi non sappia e senta come provvidenziale e unica fosse la via della neutralità, subitaneamente e fermamente abbracciata dal Governo. Ma la neutralità senza una adeguata e razionale preparazione militare sarebbe riuscita monca nelle sue finalità e priva di quel suo valore positivo ed attivo, che dovrà forse avere il suo culmine e la manifestazione più efficiente al momento della cessazione delle ostilità altrui. Ed a questa necessità hanno atteso e stanno attendendo i reggitori della cosa pubblica, i quali hanno dovuto cominciare ad eliminare dal loro seno chi tale necessità non sapeva o non voleva comprendere. Non può certo essere rapida questa preparazione, anche perchè le condizioni del tesoro debbono essere preventivamente rafforzate con nuovi cespiti di entrata, ai quali solo gradatamente e quasi dolcemente dovevasi addivenire, per non turbare ancor più gravemente che lo scoppio della guerra non abbia fatto, le condizioni economiche della nazione. Alle quali condizioni economiche il Governo ha creduto di provvedere piuttosto limitando o quasi frazionando il cammino degli strumenti addetti alle funzioni degli scambi e dei commerci, anzichè aderire alle domande di coloro che volevano trarre ad un expansionismo quasi certamente non necessario al presente; ma non per questo escluso dalla riserva di quei provvedimenti eccezionali che potrebbero tornar utili, ove sensibilmente dovessero modificarsi le contingenze nelle quali il paese ha potuto finora essere contenuto, e che sarebbe altrettanto deleterio l'averle già, in quel possibile futuro momento, totalmente esaurite.

Ma dove più specialmente troviamo che non mancarono di un giusto senso di buon governo le direttive del capo, attorno al quale si addensano sguardi sempre più fiduciosi, è nel non aver insistito per imporre alla direzione della politica estera, uomini che nel presente momento o avrebbero dovuto fare completa rinuncia ad ogni tendenza personale o sarebbero già stati compromessi in direzioni non completamente consone con quelle mire di neutralità schietta, che conviene finora seguire.

Merita un cenno speciale il discorso pronun-

ciato dall'on. Salandra nell'assumere il portafoglio degli affari esteri, col quale ha finito nel persuadere i più riluttanti che l'Italia è ben lungi dal tenere oggi una condotta supinamente passiva; ed in breve ora invero due fatti sono sopraggiunti a mostrare precisamente in quanto alto concetto sia tenuto dal Governo il decoro ed il vantaggio del paese nostro; l'uno la risposta matematicamente esatta e diplomaticamente abile data senza tergiversazioni e senza tentennamenti equivoci all'ambasciatore russo, in merito alla proposta di custodia dei prigionieri austriaci di origine italiana; l'altra, la missione sanitaria a Vallona. La forma garbata e finemente ideata colla quale, per unanime consenso delle Potenze, oggi davvero premurose di non contrariare una così giusta nostra aspirazione, ci avviciniamo allo sventurato popolo albanese, senza toccarne le suscettibilità, con volto di suora e piede militare, per affermare la priorità sull'altra sponda, sono un retaggio lasciato alla patria dallo scomparso e compianto ministro degli esteri, sono una prova che il Governo è conscio delle raggiungibili finalità della maggiore penisola europea.

Se volessimo ricordare quanto tempo e quanta lunga preparazione diplomatica ed interna abbisognò per la spedizione di Libia, troveremmo che davvero in tre mesi dall'inizio della sconvolta situazione europea, abbiamo già saputo, senza seriamente esporci a conseguenze pericolose, conseguire già più di quanto nelle trattative diplomatiche che accompagnarono e seguirono la guerra balcanica formò oggetto di sole manifestazioni di desiderio.

Ma non mancano coloro i quali dal governo attuale vorrebbero ad ogni momento assicurazioni precise e dichiarazioni ampie sul contegno che terrà l'Italia al finire della guerra, in un futuro cioè che neppure essi sanno precisare.

E vorrebbero costoro essere rassicurati che se l'uno dei belligeranti vincerà noi avremo questo, se l'altro, a noi spetterà l'altro vantaggio.

Non si rendono conto evidentemente gli inquieti del futuro, che la politica di un paese neutrale nelle contingenze che si stanno attraversando, non può essere e non deve essere che una politica del giorno per giorno. Prevedere come andrà a finire e predisporre nel caso che vada a finire in un modo o nell'altro a volere conseguire questo o quel vantaggio, è perdere tempo su calcoli ipotetici, è perdere energia in domande o speranze inutili, è mettere il carro davanti ai buoi. Soltanto rafforzandoci nella nostra neutralità e tenendoci vigili saprà un Governo abile ed accorto vedere quale delle tante, delle mille occasioni che si potranno offrire per fare un passo nel nostro vantaggio, sia la migliore per permettere appunto il passo più sicuro e più lungo.

Ogni giorno dunque cogli occhi aperti, ma fissi in quella mira e non sperduti alla ricerca di un futuro che è ancor tutto, dal domani stesso in poi, offuscato di nebbie e gonfio di sorprese.

Abbiamo così visto che male non ci opponevamo nell'agosto decorso, affermando che l'attuale Governo avrebbe avuto la capacità di condurci prudentemente nel momento opportuno

verso il raggiungimento di almeno una di quelle centinaia di aspirazioni che ossessionano i fanatici delle conquiste.

Ora che sappiamo non esser delusa questa legittima aspettativa, stringiamoci ancor più con fede attorno a coloro che hanno mostrato di non negligenza affatto gli interessi del paese e sorreggiamo con tutto il nostro aiuto e con tutta la migliore riconoscente concordia, l'opera di coloro che per la loro abnegazione e per la loro capacità non si mostrano per certo impari al dovere assunto.

Dei provvedimenti economici e finanziari in Austria-Ungheria.

II.

Primo paese ad entrare in guerra, si trovò in situazione economicamente migliore che non nell'estate del 1912, allo scoppio della guerra balcanica, quando l'espansione abituale nell'alta congiuntura aveva assorbito tutte le disponibilità bancarie; ad essa era seguita in questi due anni una notevole depressione, durante la quale le domande di credito furono limitate, arrestata la speculazione fondiaria ed edilizia, mentre i titoli passavano dagli speculatori ai capitalisti.

Tuttavia la situazione non era nemmeno ora del tutto risanata; i debiti accesi negli anni del massimo ottimismo giungevano adesso alla scadenza, mentre i redditi ed i guadagni della popolazione cittadina — che ne era stata la massima contraente — si erano di molto ridotti; una parte notevole della popolazione viveva sugli sperati redditi futuri.

Le banche estere ritirarono il denaro che avevano depositato in Austria, e le divise sull'estero aumentarono, ma la Banca Austro-Ungarica, seguendo la sua politica tradizionale, spedì all'estero quotidianamente dell'oro fino al 1° agosto, riducendo così le sue riserve di 120 milioni, e diede liberamente divise a chi ne giustificasse la domanda: poi non più, nel timore che l'oro non arrivasse nei luoghi di destinazione perché preso come contrabbando bellico, o perché giungesse nei paesi neutri quando vi fosse già stato dichiarato il moratorium e quindi più non servisse allo scopo.

Si credeva ancora che la guerra si sarebbe limitata contro la Serbia; poi le cose precipitarono, ma non vi fu quel panico che si sarebbe potuto prevedere, forse perché durante la crisi del 1912 moltissimi avevano perduto, quando per es. in Galizia si erano venduti dei libretti a deposito per una metà del valore che tenevano iscritto. Ad aiutare la posizione concorse la facilità del denaro e l'essere già passata la scadenza del trimestre, ma la complicò un rialzo generale dei valori proprio il 25 luglio nella Borsa di Vienna che a ragione i critici proclamarono « pazzo ed insensato ». (1)

Divenuto europeo il conflitto venne la chiusura delle borse, poi il 5 agosto la sospensione

della legge bancaria che esige i biglietti siano coperti da metallo per 2/5 ed il rialzo del saggio dello sconto (1) dal 6 all'8 % — e vi rimase fino al 25 agosto. Atto quest'ultimo inutile perché la Banca Austro-Ungarica non aveva da difendere il suo oro dalle domande dell'Estero data la inconvertibilità ed essendo ormai lo Stato isolato per la sospensione degli scambi creditizi e dannoso perché non tendendo a richiamare oro dall'estero né a moderare gli speculatori o gl'imprenditori, l'aumento colpiva solo la scarsa attività industriale rimanente. (2)

Immediata necessità era la moneta divisionale che accennava a scomparire per il tesoreggiamento — in Austria non circola quasi l'oro — e per le eccezionali richieste da parte dell'amministrazione della guerra, per darla ai soldati, sicché restò nei punti dove l'esercito veniva concentrato. — Opportuno fu il provvedimento del municipio di Vienna che proibì ai bigliettari delle tranvie di cambiare banconote, così costringendo i passeggeri a trovare la moneta ed impedendo contemporaneamente che coloro che desideravano cambiare i biglietti facessero poi sparire dalla circolazione gli spezzati ottenuti. Si era proposta l'emissione di biglietti da una o due corone, ma fu saggio l'averla evitata per il pericolo di deprezzamento di fronte al metallo, specie presso piccoli commercianti, nel qual caso lo sfruttamento è più difficile a scoprire.

Il moratorium deliberato il 31 luglio certo bastò a diminuire l'improvviso arresto dell'attività economica, benché lasciasse alle banche molte delle loro obbligazioni, pur liberando i debitori dall'obbligo di eseguire le loro; ma subito dopo si sentì il bisogno di cercare di rimettere in moto la produzione, per soddisfare i bisogni di circa 50 milioni d'abitanti.

Occorreva ristabilire le facilitazioni di credito, e come in Germania la Reichsbank aveva dichiarato che avrebbe soddisfatto tutte le domande di credito aventi base bancaria, si domandava che anche la Banca A. U. desse uguale garanzia agli istituti di credito, permettendo loro così d'adottare una risoluta politica di sconto; perciò era necessario allargare la cerchia dei titoli sui quali la banca concedesse anticipazione, e non portare troppo in basso la quota di prestito, perché fissando un valore basso per la Rendita si provocava sfiducia anche negli altri titoli dello Stato. Quest'allargamento si ottenne alla fine di agosto: la Banca A. U. ammise al lombardo tutti i titoli quotati in Borsa, tranne i bancari, che non si adattano ad essere base sicura d'emissione. Si disse che anticipava fino al 75 % sui valori ad interesse fisso, al 60 % su azioni di trasporto, al 50 % su quelli industriali, prendendo il valore di borsa più basso nel giorno antecedente alla chiusura. Però un elenco dei titoli ammessi inemmeno le banche lo possedevano.

Si era proposta anche la costituzione di Darlehenskassen, come in Germania, per aiutare

(1) Cfr. *Die Schliessung der Borsen in « Der Oesterreichische Volkswirt »*, 1 aug. 1914, S. 843.

(1) Tanto più avrà protestato l'Ungheria, dove si coglie ogni occasione per ripetere che occorre una banca d'emissione indipendente: per questo talora la Banca A.-U. si trattiene dal rialzare lo sconto come vorrebbe.

(2) Cfr. *Die Zinsfusserhöhung der Oesterreichische Ungarische Bank*, Op. cit., 5 aug. S. 855.

quelli che non possono realizzare il valore dei loro prodotti: avvenne solo in settembre, e quelle che dovevano agire in Ungheria ebbero assegnato un capitale di 300 milioni, di 500 quelle per l'Austria: debbono dare prestiti di almeno 100 corone per tre ed eccezionalmente per sei mesi, ad un tasso dello sconto dell'1% in più del tasso ufficiale della Banca A. U., che riceverà i Darlehenskassenscheine ed emetterà altrettanti biglietti, tenendoli però in un conto a parte perchè esenti dall'imposta sull'eccesso dei biglietti emessi.

Durante il settembre la situazione bancaria si migliorò molto perchè i pagamenti fatti dall'amministrazione dell'esercito per materiale acquistato a prezzi favorevolissimi ai venditori, permisero, a molti di pagare le cambiali e depositare parte dei guadagni presso gli istituti di credito. Si seppe che la Banca A. U. ricevette la restituzione di crediti da essa aperti in base a lombardo per una entità superiore ai nuovi crediti concessi; e poichè in Austria gli industriali generalmente finanziano l'esercizio delle loro industrie mediante tali anticipazioni su titoli, se ne può dedurre che l'attività industriale abbia subito un arresto notevole.

II. Infatti la disoccupazione si manifestò in modo notevole ma non se ne hanno dati. Sintomatico è tuttavia il fatto che, oltre a domandare si aumentassero i lavori pubblici, ed a pensare a progetti di nutrizione pubblica dei disoccupati — era lo stesso governo a studiare questo provvedimento di difficilissima organizzazione e che « dovrebbe essere l'ultima ratio, quando si disperò ormai di conservare in esercizio le fabbriche (1) — si richiamasse la proposta di Paul Arndt: i capitani dell'industria riorganizzino tutta l'economia per quanto dipende dal mercato mondiale, usando degli stessi mezzi di coazione statale dati ai generali, che possono far chiudere quei negozi dove si domandano prezzi usurari; analogamente lo Stato abbia il diritto di riaprire gli opifici da cui dipende l'esistenza di centinaia di operai ed impiegati tanto più che le disoccupazioni di questi — costituenti i ceti medi — ne riduce la capacità di consumo e quindi è a sua volta causa di nuova disoccupazione.

Connessa alla disoccupazione è la questione delle *Krankenkas*sen, che veggono discendere rapidamente le loro entrate mentre aumentano le uscite, perchè molti operai ora disoccupati domandano il sussidio per malattia a cui prima non badavano. Queste casse per legge avrebbero dovuto accantonare il 20% dei contributi fino a formare un fondo di riserva uguale alle loro spese di un biennio, invece dopo 25 anni di vita hanno una riserva di 70 milioni — e solo parzialmente liquida — mentre le spese di un solo anno sono di 80 milioni. (2)

All'arresto della vita industriale certamente influisce un poco la scarsità di carbone; è indispensabile alle industrie metallurgiche che tengono attivi i 40% delle loro fabbriche — i bisogni della guerra ne saranno la causa principale —

agli zuccherifici, alle industrie edilizie: ma queste sono in arresto quasi completo, si dice che gli zuccherifici abbiano nei magazzini i $\frac{2}{3}$ del carbone necessario per la campagna. La produzione del carbone è ridotta al 60% del normale, ed inoltre mancarono sul principio le importazioni dalla Slesia (1) e dall'Inghilterra: quando venne il permesso d'esportazione dalla Germania, rimase tuttavia la difficoltà dei mezzi di trasporto che preoccupa anche per la questione del trasporto del petrolio dalla Galizia e dei viveri accumulati in punti non protetti e che perciò sarebbe stato opportuno poter trasportare al sicuro nella Bassa Austria.

La scarsità della materia prima preoccupa altre industrie: nella filatura del cotone lavorano il 60% dei fusi; benchè la mobilitazione abbia sottratto solo pochi uomini: la quantità di lana disponibile in agosto era appena sufficiente per due o tre mesi, e l'importazione dall'estero attraverso ai paesi neutrali è difficile. *Il cotone* potrebbe venire dagli Stati Uniti (1), *la lana* dell'Argentina ma non certo dell'Australia.

III. — L'Austria non ha un commercio esteso molto intenso, benchè superi i 6 $\frac{1}{2}$ miliardi; è maggiore la dipendenza dall'estero per importazione di materie prime, che non per l'esportazione. Il 30% dell'importazione totale ed il 25% dell'esportazione totale erano con paesi ora belligeranti o loro colonie. Ma anche il commercio con gli Stati neutri e persino con la Germania è ora quasi completamente cessato: il guadagno, data la concorrenza internazionale, era spesso così piccolo che ora resta completamente annullato dall'aumento dei noli e delle divise, anche se non fosse venuta l'impossibilità d'esportare data la mancanza di comunicazioni bancarie.

Il mercato delle divise era stato del tutto monopolizzato dalla Banca Austro-Ungarica, ma essa dopo il 1° agosto smise di darne, e rifiutò la consegna di oro: e poichè è proibita o è arrestata l'esportazione l'aggio dell'oro sulla carta austriaca — naturale scontro dell'allargamento di circolazione senza convertibilità — salì già al 10%, anche su Berlino benchè qui solo del 3% (2). La Banca Austro-Ungarica riserba

(1) Secondo la formula del WEBER « determinante della scelta del luogo in cui far sorgere un'industria è il valore del prodotto finito rispetto al peso totale delle materie mosse per esso », perciò appunto la Boemia del Nord, la Moravia, la bassa Austria e la Stiria per i loro bacini carboniferi e per la vicinanza di quelli germanici della Slesia attirarono le industrie che usano il carbone più come mezzo di riscaldamento che per la produzione di forza: fabbricazione di zucchero, birra, cellulosa, prodotti chimici, porcellane, vetri ecc. A questa stessa zona tengono, dai paesi alpini cui erano sorte, le industrie tessili e metallurgiche, anche perchè la perdita del Lombardo-Veneto per l'Austria spostò fortemente il consumo, che era stata una delle cause dell'orientamento dell'industria.

Cfr. F. HERTZ; *Die örblichen Produktionsbedingungen der Industrie in Oesterreich*. Op. cit. 24-31. Mai 1913, S. 457; 777.

(2) Si teme che i cotonieri italiani ottengano dal Governo la proibizione dell'esportazione del cotone, preferendo esportare essi stessi i prodotti fabbricati. Dagli Stati Uniti, unico porto di rifornimento di cotone, per l'Austria potrebbe essere Venezia: ma se è spedito direttamente dagli Stati Uniti ad un commerciante austriaco anche se via Venezia, diventa contrabbando bellico; se spedito attraverso un commerciante italiano in Italia non lo si considera più transito, che è ammesso, ma esportazione che può venire proibita. Perciò s'invocano

(1) Cfr. *Die Staatliche Organisation der öffentlichen Ausspeisungen*, Op. cit., 12 sept. S. 949.

(2) Cfr. *Krieg und Krankenkassen*, Op. cit., 19 aug. 1914, S. 885.

tutte le sue divise per l'amministrazione della guerra, e per pagamenti di cedole in oro da farsi all'interno, il ministero fissò il prezzo dell'oro rispetto ai biglietti circa al prezzo del mercato: maggiore difficoltà presenterà tale determinazione per i privati, aumentando i guai per es. della Südbahn, già numerosi in tempo di pace.

IV. — Migliori sono certamente le condizioni dell'agricoltura, benchè il raccolto dei cereali sia stato scarso in Ungheria sicchè occorrerà importare da cinque a sei milioni di quintali di frumento, che non potendo venire per mare in quanto è contrabbando bellico può giungere solo dalli Rumenia (1). L'invasione della Galizia e Bucovina certamente sottrasse una notevole quantità del grano disponibile; inoltre la guerra aumenta il consumo e, data la rigidità della domanda di grano, non è probabile se ne possa restringere il bisogno, chè anzi il rincaro di altri viveri tenderà ad aumentarne la domanda naturale. Poichè tutti i belligeranti ne domandavano nelle piazze neutrali, i prezzi dei cereali salirono rapidamente, ed in Austria-

	Dazio Doganale		Prezzo per Quintale		Media quinquennale
	per tariffa	per trattato	13 agosto	13 ottobre	
Frumento	7.50	6.30	31.—	38.30	34.—
Segala	7.00	5.80	21.20	29.48	24.66
Orzo	4.00	2.80	17.20	21.20	21.10
Mais	4.00	2.80	16.—	20.—	20.44

Ungheria coi dazi doganali elevati divennero presto intollerabili. Economicamente perciò nella crisi l'Ungheria produttrice si trova meglio dell'Austria, e se il raccolto quantitativamente fu scarso, volle sfruttare completamente gli altri prezzi, e perciò si oppose alle domande di riduzione dei dazi ed alla fissazione dei prezzi massimi — cosa quest'ultima molto difficile ed anche in Germania tentata senza risultato notevole. Alla riduzione del dazio si opponevano pure quei commercianti e proprietari di mulini che avevano comprato il grano a prezzi alti. Tuttavia il 9 ottobre una ordinanza Imperiale aboliva i dazi doganali fuo a nuovo ordine: però ormai il provvedimento era divenuto molto meno utile, perchè non era più possibile provvedersene all'estero per l'alto prezzo delle divise e perchè la Germania si era già assicurato tutto il grano disponibile nei paesi neutri. Per influire sui prezzi occorrerebbero acquisti in massa ed un'organizzazione della

intese ufficiali con l'Italia per regolare questa materia di politica commerciale.

Anche dalla Germania dovrebbero giungere delle merci ordinate prima dello scoppio della guerra: cotone, lana, metalli che non arrivarono per la proibizione di esportazione prima, per gli incagli del traffico ora.

(1) Nonostante la difficoltà di transito e la proibizione di esportare, decretata dalla Rumenia, ne era passato qualche poco nei mesi precedenti, ma al principio d'ottobre la Rumenia proibì di nuovo l'esportazione.

distribuzione in modo da escludere gli speculatori, ma di questo il Ministro delle finanze non vuol saperne.

V. — Il « moratorium » avrebbe dovuto durare due settimane, con applicazione universale rispetto alle persone chiamate a prestare servizio militare, mentre per gli altri dilazionava solo il pagamento delle cambiali, e le obbligazioni delle banche, senza neppure eccettuarne i fondi necessari per pagamento di salari e materia prima. Questa norma fu invece inclusa il 13 agosto alla prima estensione fino al 30 settembre: esplicitamente sancì le obbligazioni delle banche a pagare di sui conti correnti (1) le somme necessarie a tale scopo. Le banche furono tenute ad operare trapassi di depositi fra i loro clienti, ma non anche fra clienti di altre banche: e gli affitti, i crediti di annualità ad istituti ipotecari e casse di risparmio e degli orfani come le rendite ed obbligazioni verso la Croce Rossa e verso lo Stato furono eccettuate dal « moratorium »: alcuni sostengono così pure dei premi d'assicurazione per malattie e pensioni.

Il « moratorium » è una misura generale che abbraccia troppi casi per poter essere sempre opportuna: le cambiali commerciali sono è vero poste in mora, ma in molte delle industrie austriache i rapporti di pagamento sono così peggiorati che anche in tempi normali, gli industriali, pur ricevendo il pagamento delle merci vendute, non potevano spesso continuare senza nuove aperture di credito: ora che non ricevono più nemmeno il pagamento delle merci, tanto più hanno bisogno di ricorrere al credito, che è vero credito di consumo.

L'ordinanza del 29 settembre segnò un passo verso l'abolizione del « moratorium », poichè fissò in Austria l'obbligazione a pagare prima del 14 ottobre il 25% dei debiti cadenti sotto il « moratorium », mentre il resto è dilazionato a 61 giorni dalla scadenza. Ai debitori più deboli il Tribunale può accordare una dilazione di 61 giorni, anche per il primo 25%, quando dimostrino al giudice che la loro posizione giustifica il rinvio e che il creditore non è danneggiato, e diano garanzia sufficiente. I debiti inferiori a 100 corone sono pure dichiarati subito esigibili (2). Dal « moratorium » vennero eccettuate anche i diritti ad interessi e restituzioni di capitali in base a cedole ipotecarie, le quote di ammortizzazione ed i diritti di fronte ad istituti di prestiti su pegno. Anche le obbligazioni delle banche aumentarono: sui conti correnti le banche dovevano pagare il 3%

(1) Siccome l'amministrazione della posta spedisce a 125 Kr. = M., alcune banche fecero spedizione di denaro ai loro corrispondenti berlinesi per mezzo della Posta, facendosi accreditare colà; perciò l'amministrazione dovette rifiutare di spedire le grosse somme ed in generale tutte le spedizioni dirette a banche.

(2) In questo modo l'ordinanza imperiale adottava la distinzione dei depositi a risparmio dai conti correnti, ma veramente gli industriali austriaci provvedono al pagamento dei salari e materie prime, facendosi aprire credito dalle banche — che ora però ne sono parche data la insicurezza di vendita dei prodotti industriali. La cambiale è più raramente la tipica carta commerciale, il « Warenwechsel », che non un modo di finanziamento, ed in Ungheria anche di credito agrario.

al mese, ed ora il 5% (2) partendo da un minimo di 400 corone, oltre il necessario affinché i loro clienti possano pagare il 25% delle loro obbligazioni: gli altri istituti di credito sono tenuti solo a quest'ultima obbligazione, e le Raiffeisenkassen solo a 50 corone al mese. Inoltre debbono restituire il necessario perchè i loro clienti possano pagare le obbligazioni « in cui siano incorsi di fronte allo Stato, comprese le quote a prestiti. » Anche di sui conti correnti degli istituti d'assicurazione, e di avvocati, notai e tribunali, le banche debbono pagare quanto affinché i loro clienti soddisfino quel 25% delle loro obbligazioni.

Invece rispetto ai depositi a risparmio, banche e casse di risparmio — prima tenute solo a pagare un minimo di 200 corone (100 gli altri istituti e 5 le Raiffeisenkassen), ora debbono restituire il 5% dei depositi, quali erano al momento della guerra (2% gli altri istituti, niente le Raiffeisenkassen): sui libretti di oltre 2000 corone dovranno pure pagare il 20% quando ciò sia necessario per pagare imposte e tasse pubbliche ed altri « diritti dello Stato ».

VI. — Il « moratorium » era stato proclamato con le stesse norme in Austria ed in Ungheria, ma poi il parallellismo cessò perchè riprese « quella sfiducia che fa vedere in ogni decreto dell'Austria, la possibilità, se non proprio lo scopo di danneggiare l'Ungheria (1) ». Del resto anche le condizioni economiche sono differenti. L'organizzazione creditizia ungherese è più bisognosa di protezione che non quella austriaca: le casse di risparmio non vi hanno scopo di utilità generale ma sono banche e molto speculative, e come le Hypochekenbanken danno credito per investimenti e per esercizio agrario, ma in forma cambiaria personale, mediante successivi rinnovi. Le grandi Banche di Budapest non si diffusero nelle provincie con delle succursali ma cercano di acquistare influenza in istituti provinciali che riscontano nella capitale le cambiali, di uso maggiore che nell'Austria in quanto servono allo scambio di capitali tra provincia e Budapest (2). Le grandi banche alla loro volta riscontano alla Banca A. U. che normalmente ha maggior parte del portafoglio di origine ungherese che austriaca: forse perchè le banche austriache sono più numerose e forti, quindi meno debbono riscontare. *Le ultime norme del « moratorium » per l'Ungheria non impongono il*

(1) Si disse per tutelare i piccoli commercianti ed industriali, giustamente pensando che la ripresa dei pagamenti deve cominciare dagli ultimi consumatori, i quali pagano i medi commercianti, che a lor volta debbono pagare i grandi. È vero però che talora i commercianti non riescono a farsi pagare dai benestanti, mentre meglio lo possono dai poveri che ora soffrono di più e sono più esposti allo sfruttamento. Per questo la conservazione del « moratorium » è ora desiderata dai dettaglianti e piccoli industriali, che hanno una parte dei loro clienti richiamati e una parte col reddito diminuito, mentre da principio erano essi a lagnarsene di più. Viceversa i grandi industriali e commercianti lo desiderarono prima, mentre ora mostrano di tendere al ritorno dello stato normale. Cfr. *Die neue Moratoriumsverordnung*. Op. cit. 10 oct. 1914. S. 17.

(2) Cfr. *Des Ungarische Moratorium*. Op. cit. 17 ottobre 1914 S. 33.

(3) Benchè in gran parte l'economia della popolazione sia agricola e quindi soffra meno dell'industria, molti agricoltori sono sotto le armi, ed l'agricoltura ungherese è più « bassa » di quella austriaca, quindi tanto più bisognosa di credito.

pagamento del 25% delle obbligazioni, quindi il portafoglio della Banca A. U. non sarà alleggerito che per la parte proporzionalmente minore. L'Ungheria di fronte all'Austria è ancora un paese economicamente debitore per prodotti industriali (1), sicchè accade che l'industriale austriaco che ha venduto in Ungheria è tenuto a pagare i suoi debiti, mentre non può pretendere il saldo di quanto vendette in Ungheria: ed i commercianti qui anche se volessero pagarlo non lo possono perchè le banche ungheresi sono ora tenute a pagare solo 200 corone sui libretti fino a 2000, e 200 corone al mese per quelli al di là di tale somma, senza distinguere fra depositi a risparmio e conti correnti.

In Austria i contratti bilaterali non sono toccati dalla guerra e non si possono modificare con deliberazione unilaterale: in Ungheria invece il contraente con debito di danaro per un patto, anteriore alla guerra, non può pretendere l'esecuzione dall'altro contraente che è tenuto ad una prestazione non monetaria, quando egli stesso non abbia eseguito la sua. Scopo di questa norma è impedire l'accumularsi di crediti eccezionalmente alti in un ambiente economico — l'Ungherese — dove anche i contratti per merci si basano sul credito. La norma « *il commerciante che si fosse obbligato a dati acquisti, può ritrarsi dal contratto quando il fornitore esiga il pagamento a contanti* » gl'industriali austriaci dicono che è stata fatta a loro danno, ma in parte la provocarono essi stessi, perchè allo scoppio della guerra volevano imporre ai commercianti ungheresi l'accettazione delle merci che erano state antecedentemente contrattate, mentre poi quando videro le difficoltà d'ottenere le materie prime ed i prezzi salirono, chiedevano la risoluzione dei contratti. Ora però gl'industriali austriaci vengono abbandonati alla volontà dei commercianti ungheresi, rispetto all'acquisto e pagamento della merce, ed anche le norme processuali accrescono le loro difficoltà che i procedimenti eventuali dovranno avvenire nel luogo di pagamento delle cambiali, anzichè in quello della spedizione delle fatture.

VII. — *Il finanziamento della guerra* avvenne finora senza emissioni di prestiti (2) e quanto abbia dato allo Stato la *Banca Austro-Ungarica* non si sa perchè non pubblicò più alcun bilancio (3). Si ebbero i dati solo della *Cassa postale di risparmio*: lo scambio di chèques da 1704 milioni di corone entrate e 1725 uscite nel luglio cadde rispettivamente a 960 e 876 in agosto. Durante il luglio l'aumento dei trasferimenti fu eccezionalmente alto — 3429 milioni, cioè 311 più che nel mese precedente e

(1) L'industrializzazione dell'Ungheria mediante la separazione doganale che fa sì le due parti dell'impero si considerino l'una l'altra economicamente come « estera », avvenne tuttavia mediante capitali austriaci: ed anche i titoli di Stato cercarono spesso collocamento sul mercato viennese.

(2) Può darsi ne sia preannunziata la norma dell'ordinanza ultima modificatrice del *moratorium*, che fissa l'obbligo delle banche a pagare di sui conti correnti e depositi a risparmio quanto occorre per imposte, tasse ed « altre obbligazioni di fronte allo Stato, comprese quote di prestiti ».

(3) Il 23 luglio aveva 1238 milioni in oro, 60 milioni in divisa aurea e 291 in argento — quindi una riserva di 1589 milioni. La circolazione di banconote era 2130 milioni, il portafoglio 768.

dipende da necessità della guerra. Nei depositi a risparmio la cassa pagò senza valersi del « moratorium »: il saldo dei depositi a risparmio diminuì di 10,4 milioni entro l'agosto e in settembre le nuove entrate furono ancora di otto milioni inferiori alle uscite; però in Boemia, Moravia, Dalmazia, Istria e Trieste — a popolazione prevalentemente slava — i ritiri furono 3-4 volte maggiori dei nuovi depositi, mentre nella Galizia accadeva il contrario (!). Causa di questi nuovi depositi, fu il fatto che i privati che avevano ritirato danaro dalle banche ordinarie, li portarono poi alla Cassa postale che non faceva uso del « moratorium ». Il movimento degli chèques tornò all'altezza normale, ma il numero minore durante il mese di settembre e poichè il movimento principale avvenne nella sede centrale lo si attribuisce ai pagamenti dell'amministrazione dell'esercito per cavalli, viveri, ecc. (1).

Quando si verrà all'emissione di un prestito di guerra se ne può prevedere un tasso molto elevato, perchè i 60 milioni del prestito per la Bosnia collocati in Germania, lo furono al corso di 96 e all'interesse del 5%; e 375 milioni di Boni del tesoro quindicennali, furono emessi il 2 marzo al corso di 96 e all'interesse del 4½ (il Consorzio li assunse a 95, quindi realizzò un tasso d'interesse del 5 e 4½): sono questi tassi esorbitanti, per un periodo tutt'altro che breve, e pagati in un momento in cui sul mercato il tasso era assai basso. Anche le condizioni del bilancio sono tutt'altro che rosee; quello per l'Ungheria rinunciò a tutti i promessi stanziamenti per lavori ferroviari ecc., ed escluse le spese straordinarie per l'esercito; tuttavia dovette segnare tra le entrate 295 milioni da ottenersi con un prestito (nel 1913 erano stati 219 milioni). Il bilancio dell'Austria aumentò unicamente le spese per l'esercito, mentre ridusse fortemente tutte le altre, ma tuttavia dovette preliminarmente l'emissione di 307 milioni di Rendita per convertire dei Boni del tesoro maturanti, e 271 milioni per investimenti e spese per l'esercito e la marina.

VINCENZO PORRI.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gaston Rouleau. — *Les Reglements par effets de commerce en France et à l'étranger.* Paris, Dubreuil, 1914, pag. 200, fr. 7,50.

Quest'opera contiene il primo studio statistico completo sugli effetti di commercio che sia mai stato compiuto. Le informazioni che si possedevano fino a qui su questo soggetto, suscettibili di interessare ad un tempo i banchieri, i commercianti, gli industriali e gli economisti, erano poco numerose e sparse in pubblicazioni talvolta poco accessibili. L'autore le ha coordinate e completate con delle ricerche personali sull'importanza e la composizione della massa degli effetti circolanti in Francia, sulle loro scadenze, sulla loro ripartizione geografica, il loro sconto presso le

banche, i tassi di sconto, le spese di incasso, i protesti, ecc. Il valore di questi dati assai importanti, tratti dalle fonti più sincere e ricondotti a dei periodi che ultrapassano sovente un secolo, insieme al commento di ordine economico fiscale e tecnico che li coordina, è stato consacrato dalla *Società di Statistica di Parigi*, che ha assegnato a quest'opera il suo premio triennale Emile Morcet, in seguito ad un lusinghiero rapporto di Fernand Faure, professore di statistica alla facoltà di diritto di Parigi.

Una parte importante dell'opera è consacrata allo studio degli effetti di commercio in una ventina di paesi esteri e nelle colonie francesi e con paragoni internazionali che illuminano i confronti delle cifre, evitando ogni falsa interpretazione.

Gaetano Sangiorgio — *Il Commercio del Mondo.* Milano, Hoepli, pag. 260, L. 9.

L'opera del Sangiorgio è sempre di attualità ed offre, specialmente nel momento presente, un largo campo di ricerca sulla formazione delle correnti dei traffici.

Si divide in 19 sguardi nei quali sono esaminate le vicende commerciali, dal lato storico del Mediterraneo, degli Spagnuoli e Portoghesi, dei Francesi e Belgi, degli Olandesi, degli Inglesi, ai quali l'autore dedica, come è naturale, maggiore copia di ricerca, degli Svizzeri, Tedeschi e Scandinavi, dei Russi, Austro-Ungarici e Balcanici, degli Asiatici, degli Stati Uniti, dei Latini d'America, dell'Africa.

Al commercio degli italiani sono dedicati gli ultimi due sguardi nei quali una volta di più si rivelano la vasta dottrina dell'autore e le sue talvolta originali considerazioni.

La colonizzazione della Somalia Italiana.

Nel bollettino del Ministero delle Colonie troviamo una lunga relazione circa l'esperimento della concessione di poderi a famiglie coloniche nel Benadir.

Stante le prime difficoltà per la coltivazione dei terreni e l'allevamento del bestiame, il Governatore riuni le quattro famiglie coloniche venute dall'Italia in unica Azienda sperimentale la quale fu costituita a Genale nel 1912 ed ora va assumendo il suo regolare assetto.

Sarebbe sembrato conveniente da principio costituire l'Azienda sul Giuba. Infatti colà si erano iniziate le prime intraprese agricole e l'Azienda avrebbe potuto esercitarvi opera di assistenza tecnica e utilità con la propaganda sperimentale.

Ma varie ragioni si opponevano a ciò: la distanza da Mogadiscio e la difficoltà delle comunicazioni che avrebbero intralciato i lavori nei primi tempi, la sottrazione della mano d'opera già scarsa che l'esecuzione delle opere dell'Azienda avrebbe causato con pregiudizio dei bisogni dei concessionari e il fatto che nella zona prossima a Margherita, dove allora era possibile pensare che l'Azienda sorgesse, l'acqua irrigua

(1) Cfr. *Die Postsparhasse im Kriege*, Op. cit.

sarebbe risultata troppo costosa data la grande pendenza da superare, mentre nella zona del medio Scebeli per cinque mesi dell'anno sono possibili le derivazioni dirette d'acqua.

Sulla riva dell' Uebi Scebeli sorge il fabbricato contenente il macchinario per sopraelevare l'acqua irrigua.

L'acqua irrigua è provveduta direttamente durante le piene del fiume per circa 5 mesi dell'anno e l'opera di presa rende possibile in tale epoca la derivazione di uno, due e più metri cubi al secondo (in relazione al pelo di piena) col vantaggio di poter rapidamente permettere le irrigazioni e di ridurre al minimo il bisogno d'acqua durante il periodo di magra estiva (giugno-agosto). Al sopraelevamento in tale epoca provvedono tre centrifughe azionate da motore a petrolio e capaci di erogare complessivamente 400 litri d'acqua al secondo.

* *

Altro accampamento è destinato al personale indigeno fisso ed è costituito da 20 capanne indigene. Annesso a questo si ha il cantiere per la fabbricazione dei mattoni con una fornace a nove capannoni.

Sul principio del 1914 si procedè ad un sommario livellamento del terreno e alla sistemazione dei canali primari che si allacciano a valle in un canale collettore destinato a raccogliere

le colature e l'acqua che filtra durante le piene dell' Uebi, nel canale che corre più prossimo ad esso. Le acque di scolo vengono condotte dal collettore in un vecchio ramo di fiume ora asciutto — il *Far Goba* — che servirà così da bacino di scolo. Per eventuali bisogni avvenire il canale collettore potrà servire quale canale portere per l'irrigazione dei terreni a valle.

* *

I ponti e ponti-sifoni sui canali vengono costruiti parte con tubi in cemento e parte con spalle in mattoni e volta in cemento armato.

Allo scopo di studiare le possibili utilizzazioni del vento, un aereomotore è destinato ad azionare una sega circolare, un molino ed uno sgranatoio per granturco. Una torretta metallica è destinata a un piccolo osservatorio meteorologico.

Le coltivazioni sperimentali occupano ora circa 7 ettari e furono attua e derivando l'acqua dello Scebeli all'uso indigeno in occasione di piene. Per i vivai da qualche tempo provvede nelle epoche di magra l'aeromotore.

I lavori da compiere non permisero per il passato una sperimentazione agricola ben disciplinata e svariata, tanto più che la massima attenzione doveva portarsi sulle colture che più logicamente sembra debbano costituire per ora la base economica dell'impresa agricola nel Benadir.

Riscossioni dello Stato a tutto il mese di settembre 1914

	Accertam. provvisorio 1913-14	RISCOSSIONI			Previsione 1914-15 Rel. Giunta)
		1914-15	1913-14	Differenze	
Tasse sugli affari: (Migliaia di lire)					
Successioni	49.011	12.124	12.620	— 496	50.000
Manimorte	5.974	2.606	2.597	+ 9	5.800
Registro	94.641	18.449	21.620	— 3.171	94.000
Bollo	81.621	16.835	19.566	— 2.731	82.000
Surrogaz. registro e bollo	28.699	10.831	10.865	— 34	28.500
Ipoteche	11.092	2.303	2.589	— 286	11.200
Concessioni governative	14.137	4.187	4.431	— 344	14.000
Velocipedi, motocicli, automobili	7.246	510	361	+ 149	7.000
	<u>292.421</u>	<u>67.745</u>	<u>74.649</u>	<u>— 6.904</u>	<u>292.500</u>
Tasse di consumo:					
Tassa fabbricazione spiriti	42.754	6.158	8.301	— 2.143	50.000
Tassa fabbricazione zucchero	139.334	22.878	32.551	— 9.673	139.000
Altre tasse di fabbricazione	47.514	10.034	10.233	— 199	47.480
Dogane e diritti marittimi (escluso dazio grano e zucchero)	257.984	42.693	55.653	— 12.960	259.000
Dazio sullo zucchero	921	120	478	— 358	1.000
Dazi interni di consumo (esclusi Napoli e Roma)	48.639	12.133	12.113	+ 20	48.500
Dazio consumo di Napoli	14.117	3.110	3.062	— 48	13.500
Dazio consumo di Roma	21.267	4.277	4.379	+ 102	21.124
	<u>572.530</u>	<u>101.457</u>	<u>126.716</u>	<u>— 25.259</u>	<u>579.604</u>

Privative:

Tabacchi	349.812	92.981	85.740	+ 7.241	365.000
Sali	90.202	21.756	22.500	— 744	90.000
Lotto	107.228	25.947	26.775	— 828	107.000
	<u>547.242</u>	<u>140.684</u>	<u>135.015</u>	<u>+ 5.669</u>	<u>562.000</u>

Imposte dirette:

Fondi rustici	81.647	13.596	13.631	— 35	81.840
Fabbricati	112.854	18.881	18.103	+ 778	113.500
Ricchezza mobile per ruoli	260.261	43.861	41.389	+ 2.472	258.000
» » per ritenuta	83.707	10.449	12.327	— 1.878	84.000
	<u>538.469</u>	<u>86.787</u>	<u>85.450</u>	<u>+ 1.337</u>	<u>537.340</u>

Servizi pubblici:

Poste	126.250	28.510	30.638	— 2.119	126.000
Télégrafi	27.054	7.563	6.917	+ 646	27.000
Telefoni	16.875	4.204	4.116	+ 88	17.000
	<u>170.179</u>	<u>40.286</u>	<u>41.671</u>	<u>— 1.385</u>	<u>170.000</u>

TOTALE (escluso dazio sul grano) 2.120.841 436.959 463.501 — 26.542 2.141.444

Grano-Dazio d'importazione 83.569 12.426 15.721 — 3.295 84.000

Addizionale terremoto 18.516 2.821 3.836 — 1.015 —

La diminuzione dei proventi si è resa più sensibile durante il settembre, secondo mese della guerra, infatti:

nel luglio, agosto e settembre dell'esercizio 1914-1915 si introitarono, escluso il dazio sul grano, L. 436.959.000 contro 463.501.000 nel 1° trimestre 1913-1914 con una diminuzione di 26 milioni e mezzo.

Il maggior contributo alla diminuzione dei proventi è dato dalle *tasse di consumo* così per la momentanea stasi nella fabbricazione degli zuccheri, per la chiusura dei mercati esteri (perciò il Governo autorizzò alcune esportazioni di zucchero, quali quelle per l'Inghilterra fino a 500.000 quintali) come per la diminuita importazione di prodotti esteri soggetti al dazio doganale.

Per circa sette milioni è diminuito il prodotto

delle tasse sugli affari, conseguenza della grave crisi derivante dalla guerra.

Anche le poste resero oltre due milioni di meno per l'interruzione dei servizi postali con i paesi in guerra: aumentarono invece i *telegrafi* per 646 mila lire ed i telefoni per 88 mila lire, onde la diminuzione complessiva del cespite *servizi postali* si riduce a L. 1.285 mila.

In aumento sono solamente le due categorie: *privative* con circa 6 milioni in più fra il trimestre 1914 e il trimestre 1913 e le *imposte dirette* con L. 1.337.000.

Il dazio del grano rese nel trimestre oltre tre milioni in meno.

La situazione è meno grave di quanto sarebbe da aspettarsi, data la crisi che l'Europa attraversa.

Le banche rumene nel 1913.

La Direzione Generale degli affari commerciali al Ministero degli esteri pubblica i seguenti dati sul bilancio delle banche rumene, raccolti dalla R. Legazione di Bukarest.

Ecco un quadro comparativo del capitale, dei fondi di riserva e dei benefici netti delle banche rumene per gli anni 1912 e 1913 in milioni di franchi.

	Capitale		Riserve		Utile netto	
	1912	1913	1912	1913	1912	1913
Banca Romaneasca	26,25	26,25	1,23	2,06	1,47	1,90
» Marmorosch	15 —	20 —	7,37	12,85	2,91	3,58
» di Credito	10 —	20 —	3,50	8,98	2 —	2,67
» Agricola	12 —	18,5	5,37	9,18	1,66	2,73
» Generale	12,50	12 —	2,80	4 —	1,64	2,31
» Commerciale	12 —	11 —	0,60	0,71	1,04	1,42
» di Sconto	7 —	10 —	0,66	1,73	0,64	0,94

» of Romania 6,50 6,50 — — 0,62 1,65
 » di Commercio 5 — 5 — 2,41 2,82 0,80 1 —
 » Ilfov 3 — 3 — 0,16 0,28 0,46 0,33

**

Facendo astrazione dall'aggio ricavato dalle banche che hanno aumentato i loro capitali, a causa delle emissioni a un corso più elevato delle nuove azioni, si constata che tutte le istituzioni finanziarie enumerate più su anno potuto aumentare il loro fondo di riserva in seguito agli utili dell'anno 1913. Così pure gli utili netti del 1913 sono maggiori di quelli dell'anno precedente ad eccezione della Banca d'Ilfov, che ha potuto tuttavia pagare lo stesso dividendo che nel 1912.

I dividendi distribuiti agli azionisti sono rimasti stazionari nella Banca di Credito, nella Banca Agricola, nella Bank of Romania, nella Banca di Commercio e nella Banca d'Ilfov, sono invece aumentati nella Banca Romaneasca, nella Banca Marmorosch Blank

e C., nella Banca Generale, nella Banca Generale Romana e nella Banca di Sconto.

Se si confrontano i capitali e le riserve di cui dispongono ora tutte queste banche, con quelli del 1912, si ha la seguente situazione sempre in milioni di franchi:

	Capitale e riserve	
	1912	1913
Banca Romana	27,48	28,31
» Marmorosch Blank e C.	22,37	32,85
» di Credito Romeno	13,50	28,98
» Agricola	17,37	27,68
» Generale Romana	15,30	19—
» Commerciale	12,06	12,71
» di Sconto	7,66	11,73
» of Romania	6,50	6,50
» di Commercio di Craiova	7,41	7,86
» di Ilfov	3,16	3,28
Totale	132,81	178,86

I capitali e le riserve sono aumentati soltanto nel 1913, di più di 46 milioni di franchi, rappresentanti un po' più del 35%.

Eguale eloquente è la comparazione degli utili netti ricavati da queste banche nel 1913 in rapporto al 1912. Eccone un quadro, in milioni di franchi:

	Utile netto	
	1912	1913
Banca Romana	1,47	1,95
» Marmorosch Blank e C.	2,91	3,58
» di Credito Romeno	2—	2,67
» Agricola	1,66	2,73
» Generale Romana	1,64	2,31
» Commerciale	1,04	1,42
» di Sconto	0,64	0,94
» of Romania	0,62	0,65
» Commerciale di Craiova	0,80	1—
» Ilfov	0,46	0,33
Totale	13,24	17,53

Gli utili netti del 1913 sono dunque stati di 4,29 milioni di franchi maggiori che nel 1912, rappresentando un aumento di circa il 35% il che significa che i guadagni sono cresciuti quasi nella stessa proporzione dei capitali e delle riserve.

FINANZE DI STATO.

Il bilancio della Grecia per il 1914. — Il nuovo bilancio della Grecia quest'anno ha una significazione particolare, perchè è il primo anno, nel quale riguarda la Grecia ingrandita. È un bilancio temporaneo, perchè non si è potuto assimilare le spese e le entrate della Vecchia e della Nuova Grecia.

Il Ministro delle Finanze ha distinto degli introiti che provengono dai prestiti e che devono coprire i bisogni straordinari dello Stato.

Per il bilancio considerato, che le spese ordinarie per la Vecchia Grecia sono di 196.028.000 lire e 24.007.000 lire per le nuove provincie, ossia un totale di 220.035.000 lire. Gli introiti ordinari per la vecchia Grecia sono di 138.334.000 lire e per le nuove provincie di L. 85.964.000 ossia un totale di 224.198.000 lire.

Le spese straordinarie sono valutate a 184.763.590 lire e le entrate straordinarie 8.263.301 lire.

D'altra parte il prodotto netto dei prestiti realizzati è elevato a 281.005.227 lire di cui 180.017.207 lire sono servite ad ammortizzare i prestiti a breve

scadenza, quali quelli dei Buoni del Tesoro conclusi durante le ultime due guerre.

Il bilancio per l'esercizio 1914 si presenta dunque così in lire:

	Spese	Entrate
Ordinarie	220.035.922	Ordinarie 224.198.027
Straordinarie	184.763.590	Straordinarie 8.263.301
Ammortizzam.	180.087.207	Prestiti 281.005.227
Totale	584.886.719	Totale 513.465.555

Ossia un deficit di 71.420.164 lire, al quale bisogna aggiungere i deficit degli esercizi 1912-1913 che si elevano a circa 106 milioni.

Il deficit totale che il bilancio del 1914 deve colmare è dunque di 177 milioni, che sarà coperto dal prestito di 500 milioni.

Ma i crediti iscritti al bilancio del 1914 non rispondono a tutti i bisogni dell'avvenire e il Ministro delle Finanze crede che un nuovo prestito di 400 milioni sarà necessario.

Infatti una spesa di 60 milioni è prevista per una nuova *dreadnought* tipo *Lorraine*; altri 60 milioni sono previsti per l'acquisto di due altre corazzate; le nuove vie ferrate assorbiranno 116.200.500 lire ed i grandi lavori pubblici 85 milioni.

Per far fronte a queste spese il Ministro propose di versare alla Casa di Difesa Nazionale il decimo degli introiti doganali e di creare un fondo per la cassa della flotta a mezzo di una nuova imposta sulle successioni.

Il debito pubblico che assorbiva nel 1912 lire 36.913.523 nel 1914 raggiungerà L. 52.777.467.

Il bilancio ordinario della guerra, quando sarà applicata la nuova organizzazione raggiungerà in tempo di pace la cifra di 52 milioni. L'istruzione delle tre classi di riservisti nelle nuove provincie richiederà circa 9 milioni nel 1914.

I crediti del bilancio ordinario della Marina raggiungono 22.125.000 lire contro 2.801.000 nel 1912.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA.

Consumo dello zucchero per l'Inghilterra. — L'Inghilterra è grande consumatrice di zucchero non solo in natura, ma per la fabbricazione dei suoi *jams* (conservate) che esercita su vasta scala, ed è tributaria dell'Estero per questo prodotto in grandissima proporzione.

Nel 1913 le importazioni dello zucchero ascensero in Inghilterra:

Provenienza	Raffinato Cwts	Non raffinato Cwts	Totali Cwts
Germania	9.300.000	9.400.000	18.700.000
Austria-Ungheria	4.000.000	3.200.000	7.200.000
	13.300.000	12.600.000	25.900.000
Riman. del mondo	5.100.000	8.300.000	13.400.000
Totale	18.400.000	20.900.000	39.300.000

Il *Cwt* (10 libbre inglesi) è pari a kg. 50,800.

La maggior parte quindi dello zucchero importato nel 1913 di 20.900 *cwts* sul totale di 39.300.000 proveniva esclusivamente dai due Stati attualmente nemici.

Di fronte alla deficienza che si verificherà naturalmente per l'attuale stato di guerra, il Governo inglese ha nominato una Commissione dello zucchero incaricata appunto di studiare la questione.

Difatti, come fu pubblicato l'altro giorno, il Governo italiano ha già consentita l'esportazione di 500.000 quintali.

La produzione dell'oro nell'India inglese. — La produzione delle miniere aurifere dell'India, durante il primo semestre 1914 ha raggiunto 293.577 once invece di 289.991 once durante i primi sei mesi del 1913. Ecco le cifre comparative della produzione mensile per il primo semestre degli ultimi due anni:

	1913	1914
	(in once)	
Gennaio	48.514	49.523
Febbraio	46.401	47.566
Marzo	48.645	49.193
Aprile	49.027	48.512
Maggio	48.860	49.495
Giugno	48.544	49.288
Totali	289.991	293.577

La produzione era di 287.619 once nel primo semestre 1912, di 280.954 durante il primo semestre 1911 e di 279.458 durante il primo semestre 1910.

Commercio e navigazione della Tunisia nel 1913

— I documenti statistici sul commercio della Tunisia, pubblicati ogni anno a cura delle Direzione generale delle finanze, permettono di constatare che il cammino sempre ascendente del commercio tunisino ha notevolmente progredito durante l'anno 1913.

Secondo questi documenti ufficiali, il commercio in generale della Tunisia, importazioni ed esportazioni riunite, ha dato i risultati seguenti:

Anni	Commercio generale
1900	L. 104.078.433
1910	» 225.898.382
1911	» 265.344.239
1912	» 322.918.283

Il commercio generale più che raddoppiamento dal 1900 al 1910, aumentando di 121 milioni, dal 1910 al 1913 aumenta ancora di 97 milioni, facendo così più che triplicare le cifre del 1900.

Questo progresso assai rimarchevole lo è ancora più per l'avvenire della Tunisia, quando si considerino le partite rispettive delle importazioni e delle esportazioni. La maggior parte dei paesi nuovi e delle nascenti colonie, sono per molto tempo importatrici per sovvenire ai primi bisogni del loro sviluppo materiale ed il bilancio del commercio è loro sfavorevole. La Tunisia sembra essere uscita definitivamente da queste difficoltà.

Le sue esportazioni sono superiori alle importazioni. Si fu nel 1907 che ciò poté constatarsi per la prima volta, come risulta dai dati seguenti:

Anni	Importazioni	Esportazioni
1910	L. 105.497.298	120.401.084
1911	» 121.683.425	143.660.814
1912	» 156.293.999	154.655.189
1913	» 144.254.678	178.663.905
Totali	L. 527.729.400	597.380.692

Ciò è dovuto allo sviluppo di tutti i rami dell'attività commerciale, in industriale, mineraria e agricola e alla estensione dei lavori pubblici che permettono la messa in valore di regioni ieri ancora incolte.

Le reti ferroviarie avevano alla fine dell'anno 1912 una lunghezza di 1656 chilometri che si sono leggermente accresciuti nel 1913 in seguito all'apertura delle linee di Mateur, e Béia e a Nefzas, da Matlaoui a Tozeur senza contare le nuove linee tra Bèjà-Nebeur, Graiba-Gabes, ecc., che sono in costruzione e che fra non molto saranno aperte al pubblico.

Le vie carrozzabili, che a fine dicembre 1912 avevano una estensione di 4000 km., sono oggi pure in notevole progresso.

Il movimento della navigazione nei grandi porti è pure interessante. Esso dimostra l'attività generale di tutta la Reggenza.

Arrivi e partenze riuniti:

Porti	N.º bastim.	Tonn. merci	Passeggeri
Tunisi-Goletta	4.526	1.602.672	99.670
Sfax	5.055	1.398.058	15.934
Susa	2.037	296.958	4.087
Biserta	1.433	178.192	13.497

I due grandi porti della Tunisia: Tunisi e Sfax hanno un traffico largamente superiore ad un milione di tonnellate, ciò che giustifica le continue domande del commercio che reclamano l'ingrandimento dei porti e l'allungamento delle banchine.

Una tale prosperità commerciale non è dovuta ai soli sforzi dell'Amministrazione e alla creazione di grandi lavori pubblici; essa è dovuta maggiormente all'attività e all'iniziativa della colonia, alla quale le grandi Banche francesi non hanno avuto paura di affidare i loro capitali, come è dimostrato dalle molteplici agenzie che si sono stabilite in tutte le città della Reggenza.

Commercio d'Italia nel Brasile.

— L'anno 1913 è stato un anno di regresso nel movimento commerciale di Victoria a paragone degli anni precedenti.

Nel 1912 furono esportati da questa città per via di mare merci pel valore ufficiale di 32.589 contos di reis. (Il conto dei reis equivale oggi a circa lire lt. 1.700). Nel 1913, sebbene le statistiche non siano fino ad oggi complete, si ha che l'esportazione da Victoria non superò il valore di 12.759 contos.

Esaminando le singole merci importate dall'Italia, via Lisbona su navi tedesche, troviamo il vermouth per reis 6.780.000, quasi il doppio dell'anno precedente, il vino per reis 1.334.160 press'a poco e come nel 1912, gli amari o Bitter per reis 1.140.000, molto meno del passato, l'olio di cotone per reis 2.457.000, il triplo del 1912, l'olio di oliva per solo reis 23.200, il formaggio per reis 10.448.960, un settecentomila reis, più dell'anno anteriore, la mortadella per reis 240.000, i cappelli di paglia per reis 2.583.600 contro 1.515.200 del 1912. Questi sono gli articoli principali che s'importano de tempo e che vanno più o meno aumentando lo smercio. L'olio di oliva, come il vino, viene anche in trasbordo da Rio de Janeiro, ma non regge alla concorrenza dei prodotti similari portoghesi che sono più a buon mercato, perchè di qualità inferiore, ma adatti al gusto locale.

Altre merci venute direttamente qui d'Italia nel 1913 furono: tessuti di teta cruda per reis 676.700; nastri di cotone semplici per reis 1.377.000; stoffa di casimirra per reis 126.000; tessuti di cotone 87.440, una macchina per misurare tessuti per 900.000. Furono poi introdotti i seguenti generi medicinali: cremore di tartaro per reis 207.000; foglie medicinali non specificate per reis 102.880; manna per reis 97.280; pillole di varie qualità per reis 1.512.000; bicarbonato di soda per reis 61.240; magnesia calcinata per reis 175.560.

Altri generi d'importazione nuova furono: carta da scrivere per 1.105.300; libri di lettura per reis 150.000; profumi per 801.222; pipe per fumare par reis 123.000; apparecchio elettrico per 16.000; una campana di bronzo del valore di reis 224.000; lavori in legno per reis 159.000; asbesto per reis 8.563.000; vetri smerigliati per reis 250.800; chiodi di zingo per 69.000 e di rame per reis 138.000.

Come si vede da queste cifre, a malgrado della crisi economica nella quale versa questo Stato, mentre le altre grandi Nazioni, hanno vista diminuita la loro importazione in Victoria nel 1913, l'Italia ha aumentata la sua di quasi otto contos di reis ossia circa 14.000 lire ed ha introdotti molti nuovi articoli. E ciò per solo pregio delle merci che s'impone, pur mancando comunicazioni dirette, propaganda e commessi viaggiatori, senza dire che anche recentemente una importante Ditta Italiana ha spedito qui merci guaste perchè

male imballate e non corrispondenti ai campioni, il che discredita e tronca le braccia a coloro che vorrebbero servirsene di generi italiani. Ma quei che farebbero aumentare enormemente la nostra importazione in questo stato e creare una esportazione di caffè, legnami ed altri generi per l'Italia, che nulla oggi esporta da qui, sarebbe una linea di vapori nazionali che tocasse questo porto, anche ogni mese.

Produzione e commercio dei vini in Francia nel 1913. La quantità di vino prodotto nel 1913 in Francia (esclusa Algeria e Corsica), secondo le notizie fornite dai proprietari di vigneti per l'obbligo fatto loro dalla legge del 1907, sarebbe stata di 44.171.756 ettolitri. Aggiungendovi lo *stocks* nella cifra di 3.791.899 ettolitri, risulta una quantità di vino disponibile di ettolitri 47.963.655 che messa a confronto con quella dell'anno antecedente (ett. 59.384.171) mostra che le risorse dell'ultima campagna sono inferiori di oltre 13 milioni di ettolitri a quelle esistenti all'aprirsi della campagna 1912-1913.

La superficie coltivata a vite nel 1913 essendo risultata di ettari 1.538.537 contro 1.550.952 ettari del 1912, il rendimento medio del 1913 è stato di 29 ett. per ettaro, in confronto di 38 nel 1912, di 28 nel 1911, e di 18 nel 1910, di 33 nel 1909, di 37 nel 1908.

Le notizie raccolte sulla ricchezza alcoolica del vino nel 1913, sarebbero che:

39.849.589 ett. misuravano meno di 11 gradi			
2.703.783 »	»	»	11 »
1.618.384 »	»	più	» 11 »

Secondo i calcoli fatti in ciascun dipartimento, sui prezzi di vendita realizzati dai proprietari, il valore del raccolto nel 1913 avrebbe raggiunto 1.505.492.355 contro 1.785.424.913 del 1912.

In questo totale i vini di qualità superiore, quelli cioè il cui prezzo di vendita presso i coltivatori oltrepassa 50 fr. entrano per 115.655.855 (corrispondenti a Hl. 980.115) e i vini di qualità ordinaria per 1.389.836.500 (Hl. 43.191.641).

Il raccolto della Corsica nel 1913 fu valutato a 120.639 ettolitri contro 97.236 ettolitri del 1912.

L'importazione di vino in Francia è specialmente alimentata dall'Algeria e dalla Spagna poiché le altre nazioni vi contribuiscono per quantità, in confronto; quasi trascurabile.

Il moto ascensionale del commercio dei vini dell'Algeria con la madre patria che, iniziato nel 1909, si era mantenuto costante fino al 1912, sorpassando in questo anno i sette milioni di ett. si è nel 1913 bruscamente arrestato. Infatti la quantità del vino spedito dall'Algeria alla Francia nel 1913 è inferiore di quasi tre milioni di ett. a quella dell'anno precedente.

La Spagna ha avuto invece, una buona ripresa nel 1912, aumentando di più di un milione di ett. la sua esportazione di vini comuni verso la nazione vicina.

Anche l'Italia ha nel 1913 intensificate le sue vendite di vini in Francia, salendo da 13.961 ett. del 1912 a 178.668.

La produzione della ghisa agli Stati Uniti. —

Da statistiche recentemente pubblicate risulta che la produzione della ghisa agli Stati Uniti, che era in ripresa al principio dell'anno verso il maggio ha accennato ad una nuova discesa.

Ecco come si dividono le cifre mensili della produzione della ghisa agli Stati Uniti per gli ultimi quattro anni:

	1910	1911	1912	1913
	(Migliaia di tonnellate di kg. 1.016)			
Gennaio	2.608	1.759	2.057	2.795
Febbraio	2.397	1.794	2.100	2.586
Marzo	2.617	2.171	2.405	2.763
Aprile	2.483	2.063	2.375	2.752

Maggio	2.390	1.893	2.512	2.822
Giugno	2.265	1.787	2.440	2.628
Luglio	2.148	1.793	2.410	2.560
Agosto	2.106	1.926	2.512	2.545
Settembre	2.056	1.997	2.463	2.505
Ottobre	2.093	2.102	2.689	2.546
Novembre	1.909	1.999	2.630	2.233
Dicembre	1.777	2.043	3.782	1.983
Totale	26.849	23.327	29.375	30.717

La produzione è stata la seguente per ciascuno dei primi 5 mesi del 1914: gennaio 1.885.054 tonn.; febbraio 1.888.670 tonn.; marzo 2.347.687 tonn.; aprile 2.269.955 tonn.; maggio 2.092.686 tonn.; ossia una produzione totale di 10.484.232 tonn. invece di 13.720.209 tonnellate per lo stesso periodo dell'anno 1913.

In seguito alle informazioni e ai calcoli pubblicati dell'*Iron Age* la media della produzione giornaliera risulta di 67.506 tonn. in maggio contro 75.605 in aprile.

Bisogna notare però che in maggio sono stati estinti 14 alti forni.

La popolazione della Grecia ingrandita. — Dopo la firma della pace e la deliberazione quasi definitiva delle nuove frontiere del regno di Grecia era necessario conoscere la cifra della popolazione delle nuove provincie per varie ragioni e soprattutto d'ordine amministrativo. Si è quindi proceduto ad un censimento provvisorio delle popolazioni aggregate, in attesa del nuovo e grande censimento che deve aver luogo al principio del 1915.

Per la popolazione dell'Epìro si son fatti dei calcoli approssimativi non essendo ancora definitivamente delimitate le frontiere epìrote. Malgrado tutto la differenza non sarà considerevole. Ecco quali sono i risultati di questo censimento provvisorio: la popolazione di Macedonia è di 1.140.776 abitanti, quella dell'Epìro di 244.348 e quella delle isole compresa Creta 645.593 abitanti. La popolazione dell'antica Grecia era secondo l'ultimo censimento del 1907 di 2.631.952 abitanti con un aumento del 7.14% sul censimento anteriore. Fissandosi su questa base si può valutare a 2.750.000 anime la popolazione dell'antica Grecia alla fine del 1913. In modo che la popolazione della Grecia ingrandita può essere valutata 4.780.000 abitanti.

L'industria dei concimi chimici. — L'uso dei concimi chimici, venutosi volgarizzando verso la fine del secolo scorso, in sostituzione del fimo, va prendendo proporzioni sempre più vaste, ed è indice sicuro del progresso dei paesi che li adoperano.

Si calcola che il valore dei concimi chimici consumati nel mondo superi la cifra di due miliardi di lire.

Prendendo in esame una delle ultime statistiche possiamo rilevare i seguenti dati:

	Tonnellate
Fosfati naturali	5.566.000
Superfosfati	8.604.000
Scorie Thomas	3.300.000
Guano	70.000
Sali potassici	4.100.000
Potassa pura	848.400
Nitrato di soda	2.313.450
Solfato d'ammoniaca	1.100.000
Concimi azotati sintetici	100.000

I paesi che consumano più di 2 quintali per ogni ettaro di superficie coltivata, sono: il Belgio, l'isola Maurizio, il Lussemburgo, quelli che consumano da 1 a 2 quintali sono: la Germania, i Paesi Bassi; da 0,5 a 1 quintale: la Danimarca, la parte meridionale degli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, l'Ungheria, la Spagna, il nord-est degli Stati Uniti, la Norvegia, le Indie Neerlandesi, il Portogallo, la

Svezia. Il Belgio è uno dei più importanti consumatori di concimi chimici.

In Francia, le medie di consumi per ettaro coltivato sono in quintali, le seguenti: concimi fosfati 0,52; concimi potassici 0,032; concimi azotati 0,024; concimi chimici in totale 0,576

La quantità di potassa assorbita per km. quadrati di terra coltivata è stata di kg. 1.694 in Olanda, di kg. 1.204 in Germania, di kg. 168 in Inghilterra, di kg. 141 negli Stati Uniti.

Attualmente, secondo la valutazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, l'agricoltura italiana spende annualmente circa 100 milioni di lire per concimi chimici, e le medie di consumo per ettaro coltivato sono in quintali le seguenti: concimi fosfati 0,5265; concimi azotati 0,0380; concimi potassici 0,0065; concimi chimici in totale 0,6000.

La minor frequenza sui tram di Milano. — Il fenomeno per quanto non debba sorprendere data la depressione economica generale pronunciata maggiormente in settembre, è nuovo per l'azienda tranviaria di Milano.

Nel settembre u. s. i passeggeri sulle linee comunali furono 11.917.714 di cui il 18,73% con biglietti ordinari da cent. 5, il 70,42% con biglietti ordinari da cent. 10, il 5,80% con biglietti di corrispondenza da cent. 10, il 5% con biglietti gratuiti corrispondenti, il 0,01% con biglietti speciali di multa da cent. 20, il 0,04% con biglietti da cent. 25. L'introito lordo per comune fu di L. 1.021.201,95.

La media giornaliera di frequenza fu di N. 397.257 passeggeri e segnò pertanto una diminuzione di 39.055 passeggeri e di L. 94.362,55 nell'incasso in confronto del settembre 1913.

Le emissioni mondiali nel 1913. — Il *Moniteur des Interets Matériels* ha pubblicato la sua statistica annuale delle emissioni del 1913. Durante questo periodo le emissioni hanno raggiunto la cifra di 20.340.393.000 di lire, mentre le conversioni si elevarono a 612.170.000 lire; il totale risulta dunque 20.952.563.000 lire.

Ecco come si dividono queste cifre per Stato:

Europa	Emissioni e conversioni	
	1912	1913
	(migliaia di lire)	
Austria-Ungheria	739.000	950.363
Belgio	413.650	388.974
Bulgaria	25.00	—
Danimarca	70.000	—
Francia e Colonie	2.831.500	2.998.115
Germania e Colonie	3.167.800	2.544.301
Gran Bretagna e Colonie	1.549.000	1.554.375
Grecia	50.000	65.000
Italia	296.000	159.000
Lussemburgo	4.000	—
Norvegia	46.000	75.203
Paesi Bassi e Colonie	115.000	431.000
Portogallo	39.000	28.000
Rumania	192.500	420.000
Russia	1.474.500	1.624.000
Serbia	7.000	—
Spagna	310.000	326.000
Svezia	10.000	56.300
Svizzera	386.000	316.600
Turchia	364.000	40.900
Totale Europa	12.079.950	12.080.086
America:		
America latina	2.045.000	1.564.975
Canada	1.440.500	1.241.537
Stati Uniti	9.418.500	3.702.340
Totale America	6.904.000	6.518.852

Asia:		
Cina	478.500	1.002.125
Giappone	427.000	1.086.200
Siam	—	4.500
Totale Asia	905.500	2.092.825
Africa:		
Congo belga	45.000	30.300
Egitto	140.000	28.625
Unione Sud-Africana	115.000	210.875
Totale Africa	300.000	260.000
Totale generale	20.189.460	20.952.563

Dando uno sguardo al passato ecco quali sono state le conversioni e le emissioni del mondo dopo il 1892 in migliaia di lire:

1892	2.510.000
1895	6.530.000
1900	11.863.000
1905	19.109.000
1906	26.559.000
1907	15.344.000
1908	21.203.000
1909	25.576.000
1910	26.469.000
1911	19.781.000

I prestiti di Stati, di Province, di città rappresentano nel 1913 il 31,75 per cento del totale, contro il 30,22 per cento nel 1912; gli Istituti di credito il 10,58 per cento contro il 16,40 per cento; le Ferrovie e le Società industriali il 54,75 per cento contro il 50 per cento; le conversioni infine rappresentano il 2,92 per cento del totale generale contro il 3,38 per cento del 1912.

Un prestito svizzero di 50 milioni. — Il Governo svizzero deve emettere nel prossimo mese di novembre un prestito di 50 milioni al 5%. Si è perciò messo d'accordo col Cartello delle Banche svizzere e l'Unione delle Banche cantonali che assumono il prestito a 98 3/4%. Il corso d'emissione è fissato alla pari.

La mano d'opera in Inghilterra. — Le statistiche ufficiali indicano un marcato miglioramento nelle condizioni della mano d'opera. La percentuale degli operai disoccupati il 16 ottobre nelle principali industrie era del 44% in confronto del 5,79 al 16 settembre.

La cifra è tanto più degna di rilievo in vista della consueta diminuzione del lavoro per l'avvicinarsi dell'inverno.

Corso medio dei cambi. — I Ministri del Tesoro e di Agric. Ind. e Comm. comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 27 ottobre 1914:

Piazza	Denaro	Lettera
Parigi	102.81 1/2	103.50 1/2
Londra	25.88 —	26.05 —
Berlino	118.15 —	119.11 —
Vienna	94.39 —	95.82 —
New York	5.26 —	5.32 1/2
Buenos Ayres	2.8 —	2.10 —
Svizzera	101.64 —	102.41 —

Cambio medio uff. agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. dal 28 al 30 ottobre 1914:

Franchi	103.16 —	Corone	95.11 —
Lire sterl.	25.95 1/2	Dollari	5.29 1/4
Marchi	118.63 —	Pesos carta	2.99 —

Quotazioni alla Borsa di Bordeaux. — Borsa — Rendita francese 3% perpetua 75 e 75,50; Rendita francese 3% ammort. 81; Rendita egiziana 89; Rendita russa (1891) 64,35; Rendita russa (1906) 93,50; Credit Lyonnais 1115; Rio Tinto 1375.

La Banca austro-ungarica riduce lo sconto. — La Banca austro-ungarica ha ridotto il tasso di sconto al 5 1/2 per cento il 29 corrente.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale 240 milioni inter. versato

Estrazione delle Azioni dell'anno 1914

eseguitasi in seduta pubblica il 15 ottobre 1914, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1915 verso esibizione delle Cartelle munite della Cedola N. 90. Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 48 degli Statuti sociali.

Titoli da 1

Numeri delle Azioni					
2351	5240	9379	361217	364605	420623
2352	8631	9380	361218	364606	420624
2352	8632	260761	361219	364607	420625
2354	8633	260762	361220	364608	420626
2355	8634	260763	362671	364609	420627
2356	8635	260764	362672	364610	420628
2357	8636	260765	361673	371231	420629
2358	8637	260766	362674	371232	420630
2359	8639	260767	362675	371233	423841
2360	8639	260768	672676	271234	423842
5231	8640	260769	362677	371235	423843
5232	9371	260770	363678	371236	423844
5233	9372	361211	362679	371237	423845
5234	9373	361212	362680	371238	423846
5235	9374	361213	364601	371239	423847
5236	9375	361214	364602	371240	423848
5237	9376	361215	364603	420621	423844
5238	9377	361216	364604	420622	423850
5239	9378				

Titoli da 5

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
	dal Num.	al Num.		dal Num.	al Num.
637	13181	13185	16569	277841	277845
638	13186	13190	16570	277846	277850
861	14301	14305	16719	278591	278595
862	14306	14310	16720	278596	278600
937	14681	14685	16735	278671	278675
938	14686	14690	16736	278676	278676
1175	15871	15875	16923	279611	279615
1176	15876	15880	16924	279616	279620
1301	16501	16505	17063	280311	280315
1302	16506	16510	17064	280316	280320
2149	20741	20745	17999	284991	284995
2150	20746	20750	18000	284996	285000
3763	28811	28815	18253	286261	286265
3764	28816	28820	18254	286266	286270
3819	29091	29095	19277	376381	376385
3820	29096	29100	19278	376386	376390
4239	31191	31195	19331	376651	376655
4240	31196	31200	19332	376656	376660
4293	31461	31465	19707	378531	378535
4294	31466	31470	19708	378536	378540
4641	33201	33205	21089	385441	385445
4642	33206	33210	21090	385446	385450
4663	33311	33315	21153	385761	385765
4664	33316	33320	21154	385766	385770
5203	36011	36015	21545	387721	387725
5204	36016	36020	21546	387726	387730
6747	43731	43735	25189	387941	387945
6748	43736	43740	25190	387946	387950
7243	46211	46215	21829	389141	389145
7244	46216	46220	21830	389146	389150
7331	46651	46655	22075	390371	390375
7332	46656	46660	22076	390376	390380
7677	48381	48385	22871	394351	394355
7678	48386	48390	22872	394356	394360
7797	48981	48985	23753	398761	398765
7798	48986	48990	23754	398766	398770
7883	49411	49415	23763	398811	398815
7884	49416	49420	23764	398816	398820
8211	51051	51055	24087	425931	425935
8212	51056	51060	24088	425936	425940
9197	55981	55985	24091	425451	425455
9198	55986	55990	24092	425456	425460

9637	58181	58185	24287	426431	426435
9638	58186	58190	24288	426436	426440
9651	58251	58255	25755	428771	428775
9652	58256	58260	24756	423776	428780
9883	59411	59415	24815	249071	429075
9884	59416	59420	24816	429076	429085
9979	59891	59895	25439	432191	432195
9980	59896	59900	25440	432196	432200
14789	268941	268945	25985	434921	434925
14790	268946	268950	25986	434926	434930
14869	269341	269345	25139	435691	435695
14870	269346	269350	26140	435696	435700
15029	270141	270145	26727	438631	438635
15030	270146	270150	26728	438636	438640
15277	371381	271385	26887	439431	439435
15278	261386	271390	26888	439436	439440
16131	275651	275655	27337	441681	441685
16132	275656	275660	27338	441686	441690

Titoli da 10

686	66851	66860	13168	196171	196190
917	69191	69170	13865	198645	198650
1320	73191	73200	16085	190841	290850
1652	76511	76520	16135	291341	391350
1663	76621	76630	16611	296101	296190
1742	77411	77420	16741	297401	297410
2171	81701	81710	16841	298401	298410
2308	83071	82080	17045	300441	300450
2494	84931	84940	17080	300791	300800
2824	88231	88240	17576	305751	305760
3085	90841	90850	18326	313251	313260
3225	92241	92250	18336	313351	313360
3304	93081	93090	18340	313291	313400
4258	102571	102580	18403	314021	314030
4502	105011	105020	18569	315681	315690
4618	106171	106180	18856	318551	318560
5235	112341	112350	19063	320621	320630
5508	115071	115080	19122	321311	321320
5879	118781	118790	19198	321971	321980
6482	124811	124820	19282	322820	322820
1898	128971	128980	19653	326521	326530
7367	133661	133670	20155	331541	331550
7475	134741	134750	20711	337101	337110
7870	138691	138700	21309	343081	343090
7959	139581	139590	22044	350431	350440
7973	139721	139730	22275	352741	352750
8111	141101	141110	22282	352811	352820
8322	143311	743220	22351	353501	353510
8496	144451	144960	22528	355271	355280
8574	145731	145740	32734	357331	357340
8855	148541	148550	22968	359671	359680
9030	150291	150300	23164	502631	401640
9445	154441	154450	23251	402501	402510
9739	157381	157390	23460	404501	404600
9916	159151	159160	24135	411341	411350
10161	161601	161610	24742	417411	417420
10190	161891	161900	24806	418051	418060
10591	165901	165910	24843	418421	418430
10721	167201	167210	24853	418521	418530
10911	169101	169110	24920	419191	419200
10913	169121	169130	25224	444731	444740
10942	169411	169420	25348	445971	445980
11082	170811	170820	25846	450951	450960
11934	179331	179340	25854	451031	451040
11961	179601	179610	26016	452651	452660
12217	182161	182170	26097	453461	453470
12413	184121	184130	26115	453641	453650
12892	188911	138920	26325	455741	455758
12909	189081	189090	26778	460271	460280
13222	192211	192220	26510	467591	467600
13428	194271	194280	27771	470201	470210
13432	194311	194320	27918	471671	471680
13477	194761	194770	28707	479561	479570

Firenze, 15 ottobre 1914.

(Continua)

LA DIREZIONE GENERALE

M. J. DE JOHANNIS, Proprietario-responsabile.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

TITOLI DI STATO	Lunedì 7	Martedì 8	Mercoledì 10	Giovedì 11	Venerdì 12	Sabato 13	TITOLI PRIVATI	7 settem. 1914	13 settem. 1914
Rendita italiana. Genova Parigi Londra Berlino							Credito Fond. Sardo 4 1/2 % Op. Pie San Paolo 3 3/4 %		
Rendita francese Parigi } 3 % ammortizzabile. } 3 % perpetua							Azioni. Generale Immobiliare. Bevi Stabili Imprese Fondiarie Fondi Rustici		
Rendita austriaca Vieuna } oro } argento } carta	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	(Chiuso)	VALORI FERROVIARI. Obbligazioni. Meridionali. Mediterranee Sicule Venete Ferrovie Nuove Vittorio Emanuele Tirrene Lombarde (Parigi)		
Rendita spagnola. Parigi Londra							Azioni. Meridionali. Mediterranee Omnibus Venete		
Rendita turca. Parigi Londra							VALORI INDUSTRIALI. Azioni. Navigazione Generale. Acciaierie Terni Società Ansaldo Raff. Ligure-Lombarda Lanificio Rossi Cotonificio Cantoni » Veneziano Condotte d'Acqua Acqua Pia Lanificio e Canapificio Naz. Concetti Romani Metallurgiche Italiane Piombino Elettriche Edison Eridania Gas Roma Molini Alta Italia Ceramica Richard Ferriere Offic. Miani e Silvestri Montecatini Carbuo Romano Zuccheri Romani Elba Marconi Rubattino	(Chiuso)	(Chiuso)
Rendita russa. Parigi (1891) (1906)									
Rendita egiziana. Parigi									
Rendita serba. Parigi %									
Consolidato prussiano. Berlino									
CAMB. Francia Inghilterra Germania Austria New York Buenos Aires									

TITOLI PRIVATI	7 settem. 1914	13 settem. 1914
VALORI BANCARI Azioni. Banca d'Italia » Commerciale Banco di Roma Bancaria Italiana Credito Italiano Credito Provinciale Istituto Italiano di Credito Fondiario		(Chiuso) (Chiuso)
VALORI FONDIARI. Cartelle fondiarie. Istituto Italiano di Credito Fondiario { 4 1/2 % } 4 % } 3 1/2 % Cassa di Risparmio Milano { 5 % } 4 % } 3 1/2 % Banca Nazionale 3 3/4 % Banco di Napoli Monte Paschi Siena 3 1/2 %		(Chiuso) (Chiuso)
TITOLI FRANCESI. Banca di Francia Banca Ottomana Canale di Suez Credito Fondiario Banca di Parigi		

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	30 sett.	10 ott.	30 sett.	10 ott.	30 sett.	10 ott.	1° ott.	15 ott.	6 agos.	10 ott.	17 ott.	
Incasso oro							4,092,000	4,121,000			155,400	158,100
» argento	1,176,200	1,178,900	56,000	55,700	240,000	241,000	319,000	329,000	399,500		3,100	3,800
Portafoglio	857,400	835,600	70,500	69,500	212,100	215,400	4,476,000	4,359,000	938,900		181,400	185,900
Anticipazioni	157,500	145,700	13,700	13,100	41,400	101,900	—	841,000	95,900		135,600	134,300
Circolazione	2,156,000	2,193,600	113,300	136,400	512,700	535,400	923,900	9,351,000	1235,000		458,300	462,800
C/c e debiti a vista	434,600	457,000	40,800	53,400	113,900	121,400	2,177,000	2,316,000	156,600		20,500	21,900
Saggio di sconto	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	5 %	5 %	7 %	5 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	14 ott.	21 ott.	23 ott.	23 luglio	10 ott.	17 ott.	17 ott.	24 ott.		
Incasso oro	59,235	60,063			729,300	726,600	—	—		
» argento	—	—	1,858,2	1,596,800	684,985	688,400	—	—		
Portafoglio	109,715	108,788	2,928,700	773,000	832,100	815,400	2,171,500	2,170,500		
Anticipazioni	—	—	26,700	190,400	150,000	150,000	—	—		
Circolazione	34,667	34,799	3,967,900	2,172,400	2,000,600	1,994,300	146,200	145,400		
Depositi	138,829	143,058	1,555,000	282,500	591,000	595,700	1,931,400	1,920,900		
Depositi di Stato	23,732	15,764	—	—	—	—	—	—		
Riserva legale	42,400	43,149	—	—	—	—	—	—	434,600	441,900
» eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	900	7,600
» proporzione %	—	26,08	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	21,91	—	—	—	—	—	—	—	—
» tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	5 %	5 %	—	5 %	6 %	5 %	5 %	5 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,92 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000; in L. 5,97 per i mutui in contanti da L. 10.500 a L. 99.500; e in L. 6,02 per i mutui di L. 100.000 ed oltre.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.